

ULTIMO SALUTO A MONS. CARLO CATTOZZO

La celebrazione in cattedrale presieduta dal vescovo e quella a Ca' Bianca

# Vita e vocazione interpretate con radicalità evangelica

**M**artedì 4 aprile alle ore 10.30 in Cattedrale e alle ore 15 a Ca' Bianca si sono svolti i funerali del confratello Carlo Cattozzo, a cui il Signore ha fatto dono di una lunga vita. Era nato infatti nel lontano 1923 da papà Giuseppe, che egli stesso definisce "uomo solerte, premuroso, curante della famiglia" e da mamma Fortunata "donna generosa, semplice, discreta, religiosa, educatrice affettuosa". Se a loro doveva la vita e la formazione cristiana, a don Erminio Marangon, allora parroco di Ca' Bianca, doveva la scoperta della sua vocazione. Entrato in Seminario e compiuti gli studi in pieno contesto bellico, fu ordinato sacerdote dal vescovo Giacinto Ambrosi nel 1947. Servì quindi la nostra chiesa locale nell'obbedienza di sei vescovi. Fu subito "curato", quindi diretto responsabile di una comunità, per 5 anni a Brondolo e per 7 a Bonelli. Fu in questo periodo che chiese e ottenne la presenza in Polesine delle Suore Poverelle di Bergamo, che si rivelò preziosa e perdura tutt'ora. Sempre in Polesine fu vicario economo e parroco di Gnocca, con l'impegno di trasferire la sede parrocchiale a Oca. Operazione che egli svolse con pazienza e profondo rispetto dei tempi psicologici delle persone. Nel 1965 fu chiamato a Chioggia come parroco di San Domenico (17 anni) e Cancelliere Vescovile (11 anni). In questi

anni conobbe l'Istituto dei Sacerdoti missionari della Regalità, cui aderì con entusiasmo per essere aiutato a vivere con radicalità evangelica la sua vocazione di prete secolare. Fu membro del Consiglio presbiterale e del Collegio dei Consultori, Delegato vescovile per gli Istituti di Vita Consacrata, collaboratore nella nuova parrocchia di Buon Pastore a Sottomarina. Pur essendo Canonico residenziale dal 1982, nel 1993 accettò

questo "zelo pastorale" che lo ha contraddistinto e lo ha portato a fare del Tempio del Signore, cioè del suo ministero, una "casa di preghiera" e non un "mercato", sottolineando così, alla luce della Parola che è stata scelta per la circostanza, la sua povertà, il suo stile di vita generoso, la sua passione per il bene delle persone affidate alle sue cure, il suo grande amore per il Signore. Sullo stile di Francesco d'Assisi, il primo dei suoi



di tornare a fare il parroco nella sua Ca' Bianca, dove rimase per 19 anni, fino al 2012, quando, suo malgrado, lasciò la parrocchia ma non il ministero che, essendo ospite nella Casa del clero in Seminario, esercitò in San Giacomo finché riuscì, anche con l'aiuto di un bastone, a governare le sue gambe stanche. Il vescovo Adriano nell'omelia ha sottolineato

santi patroni dopo la Vergine Maria, compiva i passi del suo pellegrinaggio verso la terra promessa con lo sguardo rivolto al Crocifisso, come gli Israeliti verso il serpente di bronzo - ha ricordato il vescovo - quando furono insidiati nel loro proposito di fedeltà. "Fu un prete vero" mi diceva una sorella. "Ho avuto la preziosa opportunità di conoscere, nei diversi



ruoli, le sue grandi doti di serenità, saggezza e disponibilità sempre unite ad un aperto sorriso" ha scritto un laico socialmente impegnato. "Il viso sempre sorridente, cordiale con tutti e, per mesi e mesi, seduto in confessionale dove finiva la confessione con un sorriso e una stretta di mano" scrive un altro ancora. E dal Basso Polesine sono arrivati attestati di viva riconoscenza per quanto ha seminato in valori umani e cristiani nei difficili anni '50. Non pensiamo per questo a un uomo debole e manipolabile. Aveva un carattere forte e, consapevole di questa sua caratteristica, nel testamento spirituale ha chiesto perdono a quanti si sono sentiti feriti dal suo modo di fare che nascondeva in realtà un cuore ricco di umanità. Il vescovo ha opportunamente ricordato con episodi specifici il suo spirito di obbedienza, espresso anche nei momenti critici dell'esistenza, quando dovette lasciare la parrocchia, rinunciare a far uso dell'auto, accettare le cure del personale. Sì, anche questo, lui così autonomo e delicato per quell'esagerato pudore a cui era stato educato. Da un anno circa non si muoveva

più tanto, ma non riusciva a vedersi inoperoso e con il cuore sperava sempre di poter essere utile in qualche modo. Il Mercoledì delle Ceneri di quest'anno fu ricoverato in ospedale per una complicazione polmonare; fu dimesso dopo una quindicina di giorni, ma l'organismo era ormai consumato e il respiro venne presto a mancare. Sabato scorso i confratelli di Casa "San Giuseppe" hanno celebrato l'Eucaristia con lui nella sua stanza e al termine don Alfredo Mozzato gli ha amministrato l'Unzione dei malati, cui ha partecipato consapevolmente e attivamente. Domenica alle 15 ha dato l'ultimo respiro, alla presenza dei nipoti che, assieme al personale, lo hanno amorevolmente assistito e, soprattutto in quest'ultimo mese, mai lasciato solo. Due preoccupazioni meritano rilievo di quanto espresso nei suoi scritti testamentari: lasciare ai parrocchiani di Ca' Bianca, e indirettamente a tutti noi, la consegna dell'amore reciproco, già chiesto dal Signore Gesù ai suoi discepoli, e suggerire per il suo congedo una celebrazione festosa, come festosa è la conclusione del suo testamento spirituale: Alleluia! È Pasqua! Alleluia! Così è stato sia a Chioggia che a Ca' Bianca: viva partecipazione, nutrita folla di fedeli e di confratelli, il canto e le memorie che in questo tempo di Quaresima ci hanno fatto già pre gustare la gioia della Risurrezione. Ora la sua salma riposa nel cimitero della piccola frazione, che fu protagonista di questo miracolo dell'amore del Signore, perché chi vi accede, come faceva spesso anche lui per suffragare i propri cari, dica una preghiera anche per questo grande "piccolo prete".

don Francesco Zenna

SUORE DELL'IMMACOLATA DI S. CHIARA - CA' VENIER DI CAVARZERE

60° anniversario di vita consacrata per sei religiose

# Cristo ci dà l'acqua che soddisfa la nostra sete

**D**omenica 19 marzo 2017, a Ca' Venier di Cavarzere, presso la Scuola Materna, si sono ritrovate insieme per festeggiare il 60° Anniversario di vita consacrata cinque consorelle della Congregazione dell'Immacolata di S. Chiara provenienti da varie parti d'Italia: Suor Elisa Arduini della Comunità di Santa Rufina (RI), Suor Antonina Rizzitelli della Comunità di Villa Santa Chiara (Fiuggi), Suor Eleonora Iodice della Comunità di San Giovanni Rotondo, Suor Bernarda Arduini della Comunità della Casa Madre (Fiuggi), Suor Stefania Adesso della Comunità di S. Caterina di Ca' Venier in S. Giuseppe di Cavarzere. Ecco le loro riflessioni sull'evento.

Era la 3ª domenica di Quaresima e non poteva esserci occasione più propizia della Parola del Signore, così ricca di significato in quel giorno, a stimolarci più efficacemente mentre ci apprestavamo a ricordare il nostro 60° anniversario di Professione Religiosa. La Parola del Signore tratta dal capitolo 4° del Vangelo di Giovanni narra il suggestivo racconto della donna Samaritana. Opportunità molto importante perché ci ha aiutato a comprendere, ancora una volta, la pedagogia di Gesù che vuole ricordarci che tutto quanto avviene in noi e intorno a noi non è frutto delle nostre iniziative, perché ogni cosa parte dalla sete del Maestro che ci chiede acqua da bere così come ha fatto con la samaritana, per poi arrivare a darci

se stesso, vera acqua che disseta in eterno. Ma tutto ciò cosa c'entra con il nostro 60° anniversario di Consacrazione? Rispondiamo che c'entra eccome, e questo perché ci ha permesso di ripercorrere la nostra storia personale. Tutto è cominciato quando eravamo ancora delle giovani adolescenti. Un giorno di tanto tempo fa, Gesù attraverso anche le nostre borgate e le nostre città proprio come a Samaria. Venne a trovarci nelle nostre parrocchie... si inserì all'interno dei nostri gruppi di aggregazione, quale era allora l'Azione Cattolica, movimento ricco di spiritualità, amore e amicizia, facendoci gustare tutta la gioia dello stare insieme, servendo il Signore e il prossimo. Una volta dissodato il terreno interiore del nostro cuore, il Signore ci chiamò ad una vita di speciale vocazione ma ci diede, allo stesso tempo, il coraggio di pronunciare

il nostro "Sì per sempre". Da quel giorno, molta acqua è passata sotto i ponti con la grazia del Signore e, nel nostro piccolo, siamo riuscite, perché no?, anche a realizzare molte cose belle. Certo, eravamo



giovani, piene di entusiasmo e le nostre anfore, ancora nuove, lucide e splendide di opere, osservandole ci davano tanta soddisfazione mentre ci dedicavamo alla missione che il Signore e la Congregazione ci avevano affidato. Ora siamo suore della cosiddetta terza età e le nostre anfore sono ormai vecchie

e screpolate. A causa dell'età, osserviamo con rammarico come perdono acqua da più parti. Ma anche adesso, nella nostra condizione, apparentemente poco significativa, il Signore ci chiama ad essere acqua per il nostro tempo, ossia strumento di amore per Gesù, per noi e tra noi. Con questa chiave di lettura, il resto della nostra vita non può considerarsi inutile e insignificante, al contrario, siamo liete di poter continuare a metterla a servizio di Dio e della Chiesa, nella nostra Famiglia Religiosa. Siamo riconoscenti verso la nostra Madre Generale, Suor Angela Simone, che ci ha dato la possibilità di celebrare insieme il 60° anniversario di Professione Religiosa e così poter rinnovare la gioia della consacrazione. Un grazie va anche a tutte le nostre consorelle delle comunità del Veneto che ci hanno accolto con tanto affetto facendoci sentire quella fraternità che fa bene al cuore e all'anima. Il Signore voglia ricompensarvi adeguatamente mentre noi vi porteremo tutte nel cuore.

**Grafiche TIOZZO**  
PROGETTAZIONE - STAMPA - FOTO - GRAFICA PASSIONE  
via polonia, 9 - zi piove di sacco pd  
Info@grafichetiozzo.com  
www.grafichetiozzo.com  
tel. +39 049 970 4197  
fax +39 049 970 3888

**art&print** editrice  
PROGETTI EDITORIALI  
IMPAGINAZIONE  
STAMPA LIBRI  
PUBBLICAZIONI D'ARTE  
PERIODICI  
via polonia, 9 - zi piove di sacco pd  
tel. +39 049 970 4497 - fax +39 049 970 3888